

MONDO

«No a nozze gay» Scrittore suicida a Notre Dame

● **Dominique Venner** saggista francese di estrema destra aveva anticipato sul suo blog un «gesto spettacolare» ● **Ha lasciato una lettera**
Nei suoi scritti denunciava il rischio islamico

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

In pieno giorno, in mezzo alla folla. Un uomo estrae di tasca una pistola, infila la canna in bocca, preme il grilletto. Sotto gli archi di Notre Dame il rumore dello sparo echeggia come un grido rabbioso. La rabbia di Dominique Venner, 78 anni, scrittore, storico e militante dell'estrema destra francese. Un suicidio per testimoniare in maniera disperata il proprio no alla legge appena entrata in vigore in Francia, che riconosce i matrimoni omosessuali, e protesta contro le derive islamiche del Paese.

Accade alle quattro del pomeriggio in uno dei più frequentati luoghi di Parigi. Meta di pellegrinaggi religiosi e di visite turistiche. Una cattedrale in cui entrano ogni anno tredici milioni di persone. In quel momento ce ne sono 1500. Venner ha con sé un'arma di marca Herstal e una lettera per spiegare le ragioni della terribile scelta. Il contenuto non è trapelato, ma probabilmente ricalca i ragionamenti espressi in un messaggio che lui stesso ha diffuso via internet poche ore prima.

«Ci vorrà certamente un gesto nuovo, spettacolare e simbolico per scuotere la sonnolenza, scrollare le coscienze anestetizzate e risvegliare la memoria delle nostre origini», si legge su quello che possiamo considerare il testamen-

to spirituale di Venner. Ed è probabile che nel momento in cui scrive sul suo blog, abbia già deciso che sarà lui l'autore di quel «gesto».

Nel testo definisce «infame» la legge che autorizza le nozze fra gay. Ricorda che «può essere sempre abrogata», ma per raggiungere lo scopo «non basterà organizzare gentili manifestazioni di strada», come quella già programmata dai movimenti omofobi per domenica prossima. Verso di loro Venner esprime solidarietà: «Hanno ragione di gridare la loro collera». Ma oltre ai cortei servirà «una riforma intellettuale morale». Ed evidentemente lui crede di contribuire con l'effetto shock del suo suicidio nella cattedrale.

Notre Dame viene evacuata, arriva il ministro degli Interni Manuel Valls. Parla di «un dramma senza precedenti». Dice di essere venuto per «testimoniare il dolore e la solidarietà della Francia alla Chiesa cattolica». Definisce il tragico episodio come «il suicidio di un uomo disperato».

«MANIFESTARE NON BASTA»

Nel testo pubblicato sul blog, Venner, che all'epoca della guerra d'Algeria apparteneva all'organizzazione razzista Oas, si scaglia anche contro gli immigrati, sviluppando un cervellotico accostamento fra la propria omofobia e quella degli estremisti islamici. «Biso-



La cattedrale di Notre Dame a Parigi FOTO INFOPHOTO

GRAN BRETAGNA

Londra vota per i matrimoni omosessuali

La Camera dei Comuni britannica ha esaminato ieri in terza lettura un progetto di legge sulle nozze gay. A dispetto dell'ennesima sfida lanciata da David Cameron dalla frangia più conservatrice dei tory, la norma è ampiamente sostenuta da una parte del partito del premier e dagli alleati liberaldemocratici, oltre che dai laburisti. Alla vigilia del voto, è stato comunque necessario il sostegno del Labour per disinnescare gli emendamenti-trappola promossi dagli

ultra-conservatori.

«L'incapacità di David Cameron di controllare il suo partito non deve portare al fallimento del progetto di legge sul matrimonio per tutti. L'impegno del Labour su questo fronte è irreversibile», ha detto il leader laburista Ed Miliband. Il dibattito sul tema ha preso ieri una piega surreale. Norman Tebbit, che siede alla Camera dei Lord, ha paventato la possibilità di una regina lesbica che partorisce un erede tramite inseminazione artificiale.

gna rendersi conto che una Francia nelle mani degli islamisti fa parte delle probabilità - afferma nel testo -. Ho appena letto un blogger algerino secondo il quale fra quindici anni gli islamisti saranno al potere in Francia e sopprimeranno la legge (sui matrimoni omosessuali). Non per fare piacere a noi, ma perché la legge è contraria alla sharia». Dunque, conclude Veller, «i manifestanti del 26 maggio non possono ignorare questa realtà. La loro lotta non può limitarsi al rifiuto del matrimonio gay». Insomma bisogna mobilitarsi sia contro i diritti dei gay sia contro i musulmani immigrati in Francia.

Da persona colta, Venner, che undici anni fa fondò la rivista *Nouvelle Revue d'histoire*, cita il filosofo Heidegger per ricordare che «l'essenza dell'uomo sta nella sua esistenza e non in un altro mondo». Dunque «è qui e ora che si gioca il nostro destino, fino all'ultimo secondo. Decidendo noi il nostro destino, si è vincitori del nulla». E come gesto politico il suo suicidio è stato interpretato da Marine Le Pen, leader del Front national, unica forza politica risparmiata dagli strali polemici di Venner. «Tutto il nostro rispetto a Dominique Venner il cui ultimo gesto, eminentemente politico, ha voluto tentare di risvegliare il popolo di Francia», scrive su Twitter.

Solo pochi giorni fa la Francia è diventata il quattordicesimo Paese al mondo - nono in Europa - a legalizzare il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Il presidente Hollande ha ufficialmente promulgato la legge che il Parlamento aveva approvato il 23 aprile e che il Consiglio costituzionale aveva poi ammesso come valida il 17 maggio, proprio nella giornata mondiale della lotta all'omofobia, dopo avere respinto i ricorsi depositati da alcuni parlamentari dell'opposizione di destra. La legge, che autorizza anche le adozioni da parte di coppie omosessuali, era stata uno dei cavalli di battaglia di Hollande durante la campagna elettorale.

...

Marine Le Pen: «Un gesto eminentemente politico, ha tentato di risvegliare il popolo di Francia»

Assad rivendica l'attacco a un tank israeliano nel Golan

● È la prima volta che Damasco conferma un'azione contro Tsahal ● **Hezbollah** nel mirino Ue

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Uno scontro a fuoco tra militari siriani e israeliani sulle alture del Golan ha riaperto la tensione tra il regime di Bashar al-Assad e lo Stato ebraico. L'esercito di Damasco, citato dalla tv di Stato, ha sostenuto di aver distrutto un veicolo militare israeliano che aveva attraversato la linea del cessate il fuoco, sconfinando nel suo territorio in direzione del villaggio controllato dai ribelli di Bir Ajam. È la prima volta che Damasco rivendica un'azione armata contro il vicino israeliano. Israele ha confermato lo scontro a fuoco, di cui aveva dato notizia per primo spiegando che un suo veicolo era stato colpito da spari provenienti dalla Siria, ma ha negato lo sconfinamento. Dopo l'attacco, i militari dello Stato ebraico hanno risposto al fuoco e hanno lanciato un missile verso il territorio siriano.

ALTO RISCHIO

«I soldati siriani hanno sparato contro un nostro veicolo di pattuglia ma non lo hanno distrutto e non ci sono feriti», ha spiegato un portavoce dell'esercito, Avichai Adrae, sul suo account Twitter. «Il fuoco siriano ha causato soltanto lievi danni al nostro veicolo», ha insistito il portavoce. Gli incidenti lungo la frontiera sono diventati sempre più frequenti con l'inasprirsi del conflitto in Siria. La settimana scorsa proiettili esplosivi dalla Siria hanno colpito il monte Hermon, costringendo le autorità a chiudere ai visi-

tatori il massiccio che costituisce per i credenti il confine nord della Terra promessa.

«La nostra politica è chiara: non interveniamo nella guerra civile in Siria, ma quanto alla situazione sul Golan, non permetteremo i continui attacchi sul nostro territorio», dichiara in serata il ministro della Difesa israeliano, Moshe Yaalon, citato in un comunicato. Yaalon alludeva a due incidenti avvenuti in meno di 48 ore nel Golan, uno dei quali è stato rivendicato dalla Siria. Il capo di Stato maggiore israeliano, generale Benny Gantz, che si è recato sul posto ieri mattina, ha preso atto del deterioramento della situazione. «Non passa un giorno in cui non siamo costretti a prendere in considerazione delle decisioni che potrebbero portare ad un improvviso e incontrollabile deterioramento delle condizioni di sicurezza», ha avvertito il generale Gantz, aggiungendo che Assad dovrà subire la «conseguenza» di eventuali nuovi scontri a fuoco nel Golan. Nella notte fra domenica e lunedì, tiri siriani avevano già colpito una zona del Golan, ma Tsahal non aveva replicato. Israele ha effettuato raid aerei colpendo depositi di armi che secondo l'intelligence erano destinati a Hezbollah, in Libano.

FUORILEGGE

È il movimento sciita libanese di Hassan Nasrallah è al centro della tensione, sul campo e a livello diplomatico. L'Unione europea potrebbe inserire il braccio armato del movimento sciita libanese sul-



Soldati israeliani in preghiera sulle alture del Golan FOTO DI BAZ RATNER/REUTERS

ARGENTINA

Videla, nessuno vuole la salma dell'ex dittatore

È ancora incerto il luogo di sepoltura dell'ex dittatore Jorge Videla dopo che gli abitanti della sua città natale, Mercedes, hanno espresso la loro netta opposizione alla sepoltura del dittatore in questa cittadina della Pampa argentina. «Che lo buttino a mare, come ha fatto lui con noi», ha gridato Ayelen Mainery, una giovane abitante di Mercedes, riferendosi alle centinaia di oppositori che vennero fatti scomparire dalla dittatura militare argentina, lanciati nel mare

dagli aerei. Dalla morte di Videla, venerdì scorso, diverse città sono state indicate per accogliere la tomba: Mercedes, la città di Pilar, la provincia di San Luis, di cui è originaria la famiglia dell'ex dittatore. All'ingresso del cimitero di Mercedes sono stati attaccati dei manifesti per rendere omaggio ai desaparecidos della dittatura (1976-1983): su ognuno si possono leggere nome, cognome e circostanze della scomparsa. Per non dimenticare.

la lista delle organizzazioni terroristiche: a riferirlo sono alcune fonti diplomatiche. Il Regno Unito ha presentato una richiesta in questo senso ai suoi partner europei e le discussioni su questo argomento cominceranno a «inizio giugno», hanno confidato le fonti, sotto copertura di anonimato.

È da tempo che Stati Uniti e Israele fanno pressioni sui Ventisette affinché Hezbollah sia inserito nella lista dei gruppi terroristici, ma sul tema le posizioni sono diverse. Se Londra è apertamente a favore, più riluttanti sono Roma e Parigi, con quest'ultima preoccupata per il potenziale effetto destabilizzante sul Libano, dove il movimento sciita partecipa al governo, e per la sicurezza dei caschi blu schierati. Ad aumentare la pressione hanno concorso l'attentato dell'anno scorso in Bulgaria contro turisti israeliani, per il quale Sofia ha accusato il movimento sciita libanese, e il coinvolgimento di miliziani Hezbollah nella crisi siriana al fianco del regime di Damasco. A confermarlo è la morte di 31 miliziani sciiti libanesi nella cruciale battaglia della città siriana di Qusayr. E contro Hezbollah si scaglia anche la Turchia. «Sono completamente con voi» ha detto il premier Erdogan a un giornalista che gli domandava se vedesse una implicazione delle truppe di Hezbollah nella battaglia in Siria come «un intervento esterno».

Sostenitori e oppositori del regime siriano si sono scontrati nella città di Tripoli, in Libano, e nelle violenze è stata uccisa almeno una persona. Lo ha riferito l'agenzia di stampa libanese *National News Agency*, aggiungendo che altre due persone, tra cui un cittadino siriano, sono rimaste ferite.